

Marcia e pranzo solidale

«**M**illumino d'immenso» è lo slogan scelto per le iniziative organizzate dal Comune di Monza e dalla Diocesi in vista della visita del Papa a Milano. L'idea è di «animare e creare attesa nella città di Monza» dove Francesco celebrerà la Messa il 25 marzo. Lo scopo è «di stimolare l'attenzione sull'evento», ma anche offrire «spunti di riflessione e preparazione legate al mondo della Chiesa e non solo». In questa visita infatti il Pontefice vuole «incontrare tutti», come ha detto nei giorni scorsi, il suo messaggio infatti vuole raggiungere un «popolo numeroso».

Number One e alcune associazioni sportive del territorio. L'appuntamento è a Cascina San Fedele: alle 8 si aprono le iscrizioni e si riceve la maglietta ufficiale (8 euro), la partenza è alle 9 e si può scegliere il percorso da 5 o da 10 chilometri, la marcia si snoderà nel Parco di Monza. Info: www.turismo.monza.it. Sempre domenica è in programma un «pranzo solidale» che coinvolgerà tra le 100 e le 200 persone segnalate dalla Caritas e si terrà presso l'Oasi San Gerardo. I commensali saranno anziani e persone sole, che pranzano grazie alla disponibilità di Vincenzo Cipolla, chef internazionale, e alla collaborazione della Caritas di Monza e delle associazioni del territorio. Inoltre alcune classi della Scuola Amerigo Vespucci, sotto la guida dei loro professori, si occuperanno dell'accoglienza, del servizio e della cucina.

Su «Scarp» intervista a Bergoglio

Un numero «storico» per Scarp de' tenis. Il mensile della strada, sostenuto da Caritas ambrosiana e Caritas italiana, nel numero di marzo contiene un'intervista esclusiva a papa Francesco raccolta dal direttore Stefano Lampertico, che lo ha incontrato insieme con Antonio Minini, prima venditore e poi responsabile della redazione, in rappresentanza di tutti i venditori del giornale di strada.

Nell'intervista ci sono i richiami alla visita del 25 marzo: «Milano non la conosco. Ci sono stato una volta soltanto, per poche ore, nei lontani anni Settanta. Ma qualche ora libera prima di prendere un treno per Torino e ne ho approfittato per una breve visita al Duomo. In un'altra occasione, con la mia famiglia, sono stato una domenica a pranzo da una cugina che

abitava a Cassina de' Pecchi. Milano non la conosco, ma ho un grande desiderio, mi aspetto di incontrare tanta gente. Questa è la mia più grande aspettativa: sì, mi aspetto di trovare tanta gente». In un altro passaggio il Papa spiega poi come «si può vedere un senza tetto e guardarlo come una persona, oppure come fosse un cane. E lo di questo differente modo di guardare se ne accorgono».

E sui migranti dice: «Hanno il diritto di emigrare e hanno diritto a essere accolti e aiutati. Cosa significa? Significa accogliere tutti coloro che si "possono" accogliere. E questo per quanto riguarda i numeri. Ma è altrettanto importante una riflessione su "come" accogliere. Perché accogliere significa integrare. Questa è la cosa più difficile, perché se i migranti non si integrano, vengono ghettizzati».



La copertina

La preghiera

Il cardinale Scola ha composto una preghiera per la preparazione della visita di papa Francesco a Milano. La preghiera accompagna un'immagine della Madonna delle Grazie (Monza, Pittore lombardo del XV secolo). E disponibile in Curia per i preti che vogliono ritrarla insieme al proprio parroco per l'incontro col Pontefice in Duomo. Le immagini si possono prenotare presso l'ITL telefonando allo 02.67131639 o scrivendo a commerciale@chiedesadimilano.it. Disponibili in confezioni da 200 pezzi (12 euro a confezione).



alle 21

Martedì parla Bettazzi

La comunità pastorale San Giovanni il Precursore (via Pinturicchio 35, Milano) accompagnerà la venuta di papa Francesco con tre incontri che illustrano le grandi scelte di questo Pontefice. Il primo appuntamento è per martedì 7 marzo alle 21 con monsignor Luigi Bettazzi, già vescovo di Ivrea, che intervisterà su «La scelta di papa Francesco: gli ultimi sono i primi».



A partire dalle loro storie Vito, John, Anita, Cristina e Cristiano «ci mettono la faccia» e in un video di pochi secondi, online

su www.papamilano2017.it, esprimono la gioia con la quale accoglieranno il Pontefice sabato 25 marzo

«Io aspetto papa Francesco». E tu?

Lo spot ufficiale con diversi testimonial per la visita del Santo Padre a Milano

DI FRANCESCO CHIARINI

C'è tutta la città che accoglie Francesco nello spot ufficiale #accogliami preparato per la visita del Papa a Milano. Persone normalmente eccezionali che, interpretando il discorso di insediamento del Pontefice nel 2013, fanno proprio il suo messaggio e si preparano ad accoglierlo quando verrà nelle terre ambrosiane, il prossimo 25 marzo. «Io voglio accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità. Specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, chi ha fame, chi ha sete, chi è straniero. Malato. In carcere». Queste sono le parole che disse il Papa presentandosi al mondo. Queste sono le parole che ripetonno i protagonisti del video. Ogni singola parola ha a che fare con la loro vita. Accogliere «i più poveri» dice Vito, che in un buon lavoro, un famiglia, una bella casa. Poi all'improvviso il vento gira e finisce in panchina. Notti al freddo, per strada, cercando rifugi di fortuna. Amici che ti voltano le spalle. Soci in affari che sempre ti deludono. Un gorgo che ti risucchia. Fino a quando una notte, alla stazione Garibaldi di Milano qualcuno gli tende una mano. E così da quella panchina Vito si rialza e si rimette in gioco. Un piccolo lavoro, una casa popolare. E la speranza di poter riannodare quei fili che in fondo forse non si erano mai spezzati: la relazione con la moglie da cui si era separato, ma con cui non aveva mai chiuso del tutto. Tra discese a precipizio e risalite, Vito sa che poter ritornare da lei e dalla figlia, che nel frattempo ha avuto un bambino, sarebbe l'unico vero modo per poter pareggiare la partita. Stringe in un abbraccio ideale dal tetto del Duomo tutta l'umanità John, 32 anni, del Ghana. Dopo la caduta del regime di Gheddafi, il Paese nordafricano diventa un incubo per molti immigrati come lui.



Così nel 2007 sale su un barcone e tenta la traversata. «È stato un viaggio orribile, le onde erano enormi, eravamo in tantissimi e continuamente venivamo buttati da una parte all'altra: quelli che stavano sui lati non ce l'hanno fatta e li abbiamo persi in mare», racconta. Fortunatamente dopo una settimana alla deriva, l'imbarcazione viene intercettata da una motovedetta della Marina militare italiana che porta in salvo i superstiti nel porto di Catania. Qui dopo un anno John ottiene il permesso di soggiorno per ragioni umanitarie ed entra nel sistema di accoglienza. Dalla Sicilia viene mandato a Milano. Finito il programma di protezione oggi è impegnato in una cooperativa che fa traslocchi. Anita ha scelto di accogliere i

più piccoli». Lo ha fatto per lo spot di benvenuto al Papa e prima nella vita. A 82 anni Anita, mamma e nonna, di piccoli ne ha visti diventare grandi 4 (i suoi figli) e ora ne guarda crescere altri 5 (i suoi nipoti). Una personalità forte, attiva, energica, non sempre tranquilla, se la prende a cuore per tutto, per la vita. Dicendo «i più piccoli» ha pensato ai suoi bambini «e a tutti i bambini del mondo, al miracolo della creazione e della vita: i bambini mi commuovono e li vorrei baciarli tutti». E proprio a loro augura di essere felici «dei bravi bambini e ragazzi come sono i miei nipoti» e spera che abbiano un futuro che lo consenta. L'accoglienza Cristina, 45 anni, l'ha praticata prima di tutti in



famiglia facendo posto, insieme al marito, Edoardo, 40 anni, a 5 figli. Una scelta di vita per loro, entrambi figli unici. Una scelta che ha comportato rinunce. Prima di tutto quelle alla carriera. Di lei, soprattutto, inutile negarlo. Originaria di Cortina d'Ampezzo, si trasferisce da Padova, dove si era laureata in giurisprudenza, a Milano per un master di tre anni. Qui incontra in uno studio legale un giovane praticante come lei, se ne innamora e decide di dire addio ai monti e di mettere su casa e fare con lui una famiglia che entrambi vogliono da subito numerosa. Fino al secondo figlio Cristina concilia professione e famiglia. Poi decide di lasciare. «La felicità degli altri è la mia», dice. Da volto e voce ai detenuti

Cristiano, 31 anni. In carcere c'è finito a vent'anni e dovrà ancora rimanerci a lungo. Prima Rebibbia, poi Avellino. Di penitenziari ne ha girati molti. Ma è proprio in una casa di reclusione, quella di Opera, dove ora è detenuto, che sta trovando una strada per il riscatto. Ogni mattina alle 9 esce dalla cella e si mette al lavoro nel laboratorio di panificazione promosso dalla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti: un forno speciale che, dentro le mura del penitenziario, produce le ostie per le chiese di tutto il mondo. Alle 16.30 ritorna in branda dietro le sbarre. Ma sono proprio quelle ore passate a far cuocere le particole che i sacerdoti consacreranno a dare un senso alla sua vita e a sentirsi accolti nonostante i suoi errori.



In senso orario, da sinistra: Vito, che si è rimesso in gioco dopo aver perso lavoro, affetti e casa; Anita, 82 anni, ama i bambini, ha cresciuto 4 figli e ora segue i 5 nipoti; John che è fuggito dal Ghana ha ottenuto il permesso di soggiorno e lavora; Cristiano, recluso nel carcere di Opera, lavora producendo ostie; Cristina con marito e 5 figli, punta tutto sulla famiglia, rinunciando alla carriera

Un team al lavoro

Lo spot ufficiale #accogliami è stato ideato dall'agenzia Alkemy, realizzato dalla casa di produzione (h) films, coordinato dall'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano per la regia di Giovanni Calamari. Nel video scorrono quattordici ritratti che, in un crescendo di emozioni e allegria, affermano la gioia di incontrare Francesco. Per realizzare lo spot sono serviti una settimana di preparazione, scrittura e ideazione del team creativo composto da cinque persone; due giornate per i permessi, due di location scouting, due giorni di casting, tre giorni di shooting in diverse location di Milano. Il coinvolgimento di 14 persone/ritratti, 10 persone per regia, riprese, produzione, montaggio e post produzione.

riflessione/1 «La Chiesa nella città»

DI VALENTINA SONCINI

Tra quaranta giorni è Pasqua. L'annuncio sentito nella celebrazione dell'Epifania che il 16 aprile avremo festeggiato la festa più importante dell'anno ora si avvicina. Il cammino che ciascun cristiano è sollecitato a compiere è di silenzio, ascolto, conversione. In questo cammino di tutta la Chiesa si iscrive il nostro cammino di fedeli ambrosiani sempre più coinvolti e desiderosi di incontrare il nostro Padre, ormai a giorni presente tra noi. Questo incontro è un aiuto straordinario per il nostro cammino di Chiesa. Il Papa, infatti, nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* invita tutte le realtà ecclesiali a vivere un

Il cammino che ciascun cristiano è sollecitato a compiere è di silenzio, ascolto, conversione

improrogabile rinnovamento ecclesiale, per esempio ponendo al centro i poveri, contrastando la cultura dello scarto e della violenza. Il Papa ci invita a riscoprire la vocazione universale della Chiesa. Popolo per tutti i popoli, senza confini, senza barriere, senza preferenza di razza, lingua, estrazione sociale. In un contesto multiculturale come il nostro, aperto alla presenza di circa 198 nazionalità, punto di arrivo e di partenza di studenti,

lavoratori, famiglie, suona particolarmente attuale l'invito a essere Chiesa nella città e per la città, a servizio del dialogo e capace di alimentare la cultura dell'incontro. Suonano allora improvvisamente «improrogabili» le parole del profeta Isaia che nella liturgia di inizio Quaresima invita a digiunare e a mortificarsi con gesti «a lato della vita quotidiana», incapaci di modificare il nostro sguardo sul fratello, ma con atti «rivoluzionari»: spezzare ogni giogo, dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, vestire chi è nudo... La preparazione al grande incontro del 25 marzo potrà aiutare davvero ciascuno ad approfondire la propria via di conversione.

riflessione/2 «Un popolo amato da Dio»

DI SILVIA LANDRA *

Non avevamo dubbi. Papa Francesco ha scelto di entrare a Milano partendo dalla periferia della città, perché il suo incontro non avvenga con le sole figure di rappresentanza, ma con tutto un popolo. Tale scelta non va ridotta a una passione per i più sfortunati, sebbene questo Papa non si stanchi mai di dirci che si parte dai poveri. Emerge il desiderio di voler conoscere la città davvero, di incontrarla a partire dal cuore. In verità la Diocesi ambrosiana è molto più grande della città di Milano che ne costituisce il centro reale e simbolico. È una miriade di piccoli paesi e di città grandi, segnati da gradi diversi di multiculturalità e di disponibilità a lasciarsi cambiare di fede e di secolarizzazione. Il popolo è ben rappresentato dall'immagine di gente in cammino, di tutte le

età e di tutte le provenienze, di culture e di competenze diverse. Il popolo lo fanno i poveri e i ricchi insieme, i dotti e i semplici, i nati in un luogo e i provenienti dall'altrove. Nell'orizzonte del Vangelo il popolo si caratterizza per l'unità profonda alla quale le diversità tendono, senza omologare, senza dimenticare le differenze. Il popolo è amato da Dio in tutti i suoi membri, anche i più piccoli e i più dimenticati. Esso è chiamato alla fraternità speciale di chi si sente innanzitutto figlio e dunque non lotta per ergersi a padre. Il popolo ha una meta e cammina fiducioso anche tra le difficoltà perché desidera fortemente raggiungerla. Quella della fraternità non è una dimensione buionista del Vangelo, ma ne rappresenta una forma radicale, sempre provocatoria per chi decide di accogliere la fede ed anche per chi ha una posizione atea o agnostica ma av-

verte la necessità di vedere che le buone relazioni umane sono possibili e che sono nutrite dalla gratuità, dal dono, dal generare beni e novità senza pretendere continui riconoscimenti e restituzioni. L'insistenza di papa Francesco sul popolo è chiara e stimolante sui più aspetti. Chi conosce il cammino della Chiesa coglie bene il riferimento alla trasformazione concettuale avviata con il Concilio Vaticano II che restituisce grande importanza alla responsabilità di ogni cristiano battezzato accanto ai pastori. In esso si ribadisce il valore dell'intero popolo dei credenti. Ne deriva per tutti - e su questo papa Francesco è maestro - la grande valorizzazione di una dimensione popolare, ovvero della quotidianità della vita di ciascuno fatta di semplici cose ma tutte grandi per realizzare in modo pieno l'esistenza.

* presidente Ac ambrosiana